

BL IIO

Villa Riera

Comune: Fonzaso
Via L. Zadra, 42

Irvv 00002712
Ctr 062 SO

Vincolo: L. 1089/1939
Decreto: 1997/04/02
Dati catastali: F. 9, M. II9



La villa nota come "Riera", dal nome dei proprietari tardo-ottocenteschi, fu edificata probabilmente nel corso del Settecento. Appartenne, secondo il Vigna (1965), ai De Zorzi; secondo fonti orali fu costruita da nobili veneziani di cui non è noto il nome (forse gli stessi De Zorzi?).

Lo stesso Vigna riporta che l'edificio, fino al 1917, custodiva una «pinacoteca ricca di molti dipinti insigni, tra i quali lo *Spasalizio di Santa Caterina* del Veronese; *Lucrezia e Tarquinio* della scuola olandese; un *San Francesco* del Mantegna». «Si narra – prosegue l'autore – che dei ricchi amatori d'arte abbiano

chiesto di comprare il quadro *Lucrezia e Tarquinio*, ricevendone però dai proprietari un netto diniego; e non riuscirono ad acquistarlo nemmeno quando finirono per offrire tanti marenghi d'oro, quanti ve ne stavano sulla tela. Questi quadri andarono poi dispersi o vennero rubati all'epoca dell'invasione austriaca». Anche depurando le notizie tramandate dal legittimo orgoglio di campanile, è lecito ipotizzare che la villa in questione fosse comunque dotata di un notevole apparato decorativo. Classico edificio di impianto veneto, la costruzione è composta da un corpo principale attraversato al piano terra e al pri-



Fronte principale: particolare del settore centrale (A. Dalla Caneva, 2003)

Fronte principale: particolare di una finestra laterale (A. Dalla Caneva, 2003)



mentizie, parte in lamiera. Sul retro, sono state addossate alcune superfetazioni; l'intonaco di facciata è stato rifatto e sono in corso interventi di ristrutturazione che minacciano l'integrità dell'edificio, già visivamente compromessa dalla disomogeneità del manto di copertura. Le modifiche finora condotte, per quanto discutibili sotto il profilo conservativo, e nonostante abbiano comportato la soppressione di alcuni elementi significativi, quali il grande camino della cucina al piano terreno e una rara stufa in maiolica verde, non sono ancora riuscite a stravolgere l'impianto originario.

La barchessa, in stato di abbandono e con copertura in tegole cementizie, è stata sottoposta a interventi pesanti, ma non irreversibili, in anni recenti.

mo piano da saloni passanti e da due ali laterali più basse; a destra, alcuni rustici erano aperti sul giardino con un porticato, ora murato. La parte centrale della facciata, coronata da timpano con occhio circolare, presenta una decorazione architettonica con quattro lesene, concluse da capitelli ionici, che inquadrano una serliana con balaustrine in pietra calcarea scolpita. Le finestre rettangolari del piano nobile sono sormontate da timpani alternativamente spezzati e curvilinei. Il piano terra presenta una zoccolatura a finto bugnato.

Gli ambienti più interessanti sono situati al piano nobile: il salone passante, ornato in puro stile rococò veneziano, conserva un pavimento a palladiana e un soffitto decorato con splendidi stucchi settecenteschi. Una cornice da cui pendono grappoli di frutta colorata abbraccia tutto il locale; alle pareti, specchi veneziani entro cornice recano ancora i colpi inferti dalle baionette austro-ungariche, durante l'invasione seguita alla rotta di Caporetto, nel 1917.

Al centro delle pareti lunghe, due arazzi, incorniciati da stucchi, raffigurano *La gelosia* e *Il sospetto*; sono firmati «A. Monacelli. Roma».

Sul salone si aprono quattro porte, che immettono in altrettanti ambienti distribuiti simmetricamente, tre dei quali con palladiane e stucchi, il quarto contenente il vano scale, che conserva ancora una splendida ringhiera in ferro battuto.

Attualmente, la proprietà della villa risulta ripartita in tre segmenti.

Il corpo centrale, con l'ala laterale destra, a eccezione degli ambienti a sinistra dei saloni passanti, è stato ristrutturato nel rispetto della tipologia della villa; è stata ripristinata la copertura in coppi vecchi e sono stati salvati i pavimenti a palladiana e tutti gli stucchi; è stato mantenuto l'intonaco esterno originario.

L'ala laterale sinistra con i due ambienti sopra citati, invece, presenta una copertura parte in tegole ce-

Veduta del complesso (Archivio IRVV, 1989)

Veduta del fronte secondario (A. Dalla Caneva, 2003)

